



FR. DANIELE
**NATALE: UOMO
E FRATE CHE DONAVA
SPERANZA**



LE CELEBRAZIONI DEL TRIDUO IN PREPARAZIONE ALL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI FR. DANIELE SONO STATE PRESIDUTE DAL VICE POSTULATORE DELLA CAUSA, FR. MARIANO DI VITO.

*Triduo
di preghiera
per il XXI
anniversario
della morte.
In ottobre
la traslazione del suo
corpo nel Santuario
di Santa Maria
delle Grazie*



di NICOLA MORCAVALLO

Nella chiesa di San Pio da Pietrelcina, durante la Celebrazione eucaristica delle 18, si è svolto un triduo di preghiera in preparazione al XXI anniversario della morte del Servo di Dio fr. Daniele Natale, cappucci-

no e confratello di Padre Pio, nato a San Giovanni Rotondo, del quale è in corso la fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione. Fr. Daniele morì il 6 luglio del 1994 ma quest'anno si è voluto far coincidere la giornata conclusiva di queste celebrazioni nella domenica precedente questa data che, come



giorno del Signore, è sembrato essere più indicato. Fr. Mariano DiVito, vice postulatore della causa di fr. Daniele, ha aperto questi giorni di preghiera soffermandosi sull'esempio dei santi, «essi - ha esordito - ci indicano la via per vivere in maniera autentica il Vangelo, e non sono diversi da noi in quanto la santità non è privilegio assicurato da Dio solo a persone eccezionali, ma è una chiamata che ci riguarda tutti». Fr. Daniele è stato un frate che ha vissuto la sua vita costruendola passo dopo passo e attraverso difficoltà fisiche e spirituali, illuminato da Padre Pio, ma al contempo «si è lasciato costruire dal Signore, perché non siamo noi gli artefici dei nostri progressi. La santità è un rispondere in maniera sincera, piena e continua alla voce di Dio, e ciò che colpisce maggiormente nella vita di fr. Daniele è proprio la centralità della

parola di Dio intesa come preghiera incessante nell'ascolto di quello che il Signore vuole dirci. Egli, nella sua lunga vita spirituale, ogni volta che si incontrava con delle persone insegnava a pregare iniziando dalle cose semplici come il Rosario, e una volta insegnato come mettersi davanti a Dio, nei cenacoli spirituali che lui fondava come gruppi di preghiera sull'esempio di Padre Pio, invitava le persone a mettersi in ascolto di quello che il Signore ci dice». Il 3 luglio l'omelia è stata tenuta dal diacono, don Francesco Armeni, notaio dell'inchiesta cognizionale diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione di fr. Daniele, che ha messo in parallelo l'esperienza evangelica dell'apostolo Tommaso con quella del Servo di Dio. Questi aveva senz'altro fatto l'esperienza dell'incontro con il Signore testimoniandolo con le parole e la

vita a tanti figli spirituali di Padre Pio che visitava in Italia e all'estero. Ma come, il Servo di Dio ha "visto" il Signore? «Fr. Daniele ha toccato e visto il Signore nella carità diventando egli stesso strumento perché chiunque lo incontrasse potesse vedere e toccare Dio. I santi e i cristiani che danno veramente testimonianza, aiutano a crescere e a irrobustire la nostra fede. Fr. Daniele ha vissuto questa esperienza mistica e profonda con Dio in tre modi speciali: nella preghiera coinvolgente che attraeva, come riverbero di Dio, le persone che lo avvicinavano; nell'Eucaristia quotidiana diventando egli stesso per gli altri cibo e pane che rimanda al vero pane e vero cibo che è Cristo e nel saper offrire la sofferenza. Egli aveva una particolare predilezione per gli ammalati nel corpo e nello spirito e tanti possono testimoniare il loro ritorno al

Amava di amore particolare chi soffriva nel corpo e nello spirito.



Signore grazie al suo intervento». Durante la "Tre giorni" sono emerse ulteriori caratteristiche di fr. Daniele, soprattutto sulla vita semplice da lui condotta sempre in mezzo alla gente per portare parole di conforto. Padre Mariano DiVito ha sottolineato in particolare «la sua capacità di ascoltare e di commuoversi; la sua parola, i suoi gesti e la sua delicatezza d'animo riuscivano ad aprire i cuori delle persone più chiuse». Domenica 5 luglio, nella commemorazione della morte di fr. Daniele, la solenne Celebrazione eucaristica è stata presieduta da fr. Francesco Langi, guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie, che ha vissuto con lui quattro anni in fraternità. «Fr. Daniele - ha detto il Guardiano - pur lasciando alla Chiesa la responsabilità di additarcelo come persona da imitare, è stato un uomo veramente di fede e di carità, un uomo che ha saputo vivere di speranza donandola alle persone che incontrava. Una fede robusta fatta di cose semplici e dell'immancabile Eucaristia quotidiana; una carità legata all'ascolto e alla vicinanza verso le persone che



FR. DANIELE È STATO VERAMENTE UN UOMO DI FEDE E DI CARITÀ.

invitava a pregare e a riconciliarsi con il Signore nel sacramento della Riconciliazione». «Noi frati cappuccini - ha concluso fr. Francesco - vogliamo donare a tutti la sua esperienza e il suo nome, e se la Chiesa darà un giudizio positivo, scenderà in benedizione su tutti noi. A San Giovanni Rotondo, già meta di pellegrinaggi, si aggiungerà un faro in più alla gigantesca luce di Padre Pio e coloro i quali saliranno su questo monte potranno fare esperienza di quest'umile frate cappuccino figlio di questa terra». Il prossimo 10 ottobre, infatti, le spoglie mortali di fr. Daniele Natale sa-

ranno traslate dal cimitero di San Giovanni Rotondo al Santuario di Santa Maria delle Grazie per favorire l'incontro con questo umile frate, servo di Dio, in un clima di raccoglimento e preghiera.



L'EUCARISTIA PRESIEDUTA DAL GUARDIANO DELLA FRATERNITÀ NELL'ULTIMO GIORNO DEL TRIDUO.